

# IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

**COSTA UN GRANO**

## IL MANIFESTO DEL LUME A GAS

Sallustio non fece tanta sorpresa a Ruy Blas uscendo dal suo camerino, ove per due atti si era trattenuto per fare uno spauracchio a lui ed al pubblico al quarto atto: nè la platea, i palchi e fin la piccionaia del teatro Fiorentini esternarono tanta meraviglia, quando nel *Temistode* lo scenografo scambiò la taverna del sole con la reggia di Artaserse, quanto il colto pubblico napoletano nel leggere i manifesti del *lume a gas*.

Lo credereste? Per i più fu uno scritto arabo o peggio. Un cabalista voleva scommettere che vi erano numeri sotto, ma non potette cavare altro numero che un *milione*: un pedante lo suppose una mina bella e buona voluta fare ai classici greci e latini (misericordia!); un negoziante di oli la credette una combriccola di quei della fabbrica del gas; gli scolari immaginarono che fabbricandosi d'ora in poi la letteratura coll'idrogeno, il signor maestro poteva benissimo andare una volta per sempre al diavolo con la sua sferza ed i suoi occhiali, e molti figli di famiglia fecero voto solenne di non fumarsi più il soldo quotidiano per mettersi al corrente della letteratura a gas. Infine i babbi tentennarono il capo, le madri dissero che quei che facevano questa pazzia non avevano a che pensare, le così dette persone gravi dissero all'uopo delle bestialità più o meno ragguardevoli, i *lions* promisero a se stessi di perfezionarsi nella lettura per poter ben compitare il nuovo foglio, e tutte le signorine, maliziose per eccellenza, che videro nel programma, non cabale del lotto, nè distruzione di classici greci e latini, ma un giornale, si morirono di voglia di conoscere questi trenta galantuomini (a detto almeno del manifesto) che avevano scritto trentatremilatrecentotrentatre articoli e un terzo per cadauno, e volevano accendere con questi un bel falò a gas.

Bisogna dire che Domenica, sette novembre 1847 la strada Toledo era bastantemente sfornita di uomini di buon senso, i quali, come sapete, la Domenica non passeggiano per Toledo.

Un debitore che era uscito quel giorno (essendo festa) aprì tanto un paio d'occhi al nome di un *milione* credendo che fossero finiti i guai suoi: ma quando lesse che era un milione di ciarle, disse tristamente che tante gliene avea vendute il

proprio avvocato prima di ridurlo a gustar le gioie della famiglia tutti i giorni dell'anno.

Gli sfaccendati infine hanno fatto fermo proponimento di non muoversi più dai caffè, e gli affamati di correre alle trattorie al tocco delle ventiquattro, s'intende già per leggere il *lume a gas*.

RAFFAELE COLUCCI.

## COSE INSOFFRIBILI

Gennaro Luzio quando fa il buffo toscano  
Qualunque attore di S. Carlino quando recita  
in italiano

Il pulcinella della Fenice quando parla col naso

Le tragedie

I padroni di casa

I distributori

Le riffe e le associazioni

Le serate a beneficio dei palchettari

Gli uomini a sistemi

Gli appalti sospesi a S. Carlo

I dilettranti

I fanciulli di latte, e gli accatarrati in teatro

I vecchi che ballano

I giornali che costano più di un grano.

( Sotto il torchio qualche altro migliaretto di cose insoffribili )

## DIFFICOLTA' DI CONOSCERE GLI AMICI

Marco Tullio lasciò scritto doversi consumare molti moggi di sale con un uomo prima di crederlo amico. Ci vuol altro che sale! Se un uomo, armato che siesi di barba e mustacchi, voglia coprirsì d'un cappello alla Thomson, e per evitar l'umido della sera, involgersi in un plaid scozzese puro sangue, s'involerà alla conoscenza, non ostante che abbiate con lui consumata tutta una salina. Un bel tutto così simmetrico come vedete, non sarà riconosciuto più per vostro amico, posto che lo sia.. Per amico?.. Voi penerete a distinguerne il sesso, e nel crepuscolo, lo prendereste per qualche altra cosa men bella. Credetelo a chi ne ha fatto la più lampante esperienza. Dunque Marco Tullio avea veduto un sol lato della medaglia.

D. ANZELMI.



## I GIORNALI

Qual secolo è il nostro! Per noi le distanze sono disperse; noi prendiamo parte alle cose che succedono ne' punti più lontani, più disparati della terra con tanta premura come se fosser cose poche leghe da noi distanti: noi parliamo di fare un giro nel mondo con altrettanta facilità e franchezza quanto i nostri padri ne mettevano dal Tevere a Baia! Se uno dicesse: parto per Calcutta, per la terra di Diemen, non farebbe alcuna meraviglia; i suoi amici gli darebbero solo il buon viaggio. E questa popolarità, questa quasi comunanza di pensieri e d'idee va dovuta soprattutto ai giornali.

Oh i giornali! E che cosa son mai i giornali? Sono tanti uomini, tante donne, chi più chi meno, ma certo tutti istruiti che c'informano delle cose de' loro paesi, ci dicono, ci fan conoscere tutto quel che si fa da loro, ma con una conversazione silenziosa, fredda, di piombo; essi si esprimono per segni; la stampa è l'algebra del pensiero umano: tanti uomini, tante donne che ci istruiscono, ci fanno accorti, ci divertono, ci fan piangere, ci fan ridere, ci seccano, ci annoiano, ci ammazzano.

Oh i giornali! Sono i corrieri del commercio delle idee in questo grande mercato del mondo: corrieri muti materiali..... che percorrono tutte le strade della terra, solcano tutti i mari; salgono, scendono i gabinetti, i palagi de' grandi, le olezzanti sale di una molle matrona; passano dalle mani del letterato a quelle del negoziante, al poeta, all'artista, al ballerino, all'artigiano, al cantante, al soldato, al fattorin da caffè; e finiscono con l'attortigliarsi intorno alle ciocche di capegli di una vispa civetta, e ad accendere il sigarro di un cascante zerbino!

## LE DONNE NAPOLITANE

Si dice che le donne sono uccelli dilettevoli, che mutano penne due o tre volte al giorno, sono volubili per natura, deboli per temperamento e molto forti pel canto: non veggono il giorno che al tramonto del sole, camminano sempre un palmo al di sopra della terra e toccano le nubi con le orgogliose loro teste. In una parola, le donne sono pavoni in pubblico, schiamazzatrici nell'interno delle loro case, colombe nei *testa a testa*. Ma di tutte le donne, le napolitane sono più indefinibili. Le spagnuole sono sempre spagnuole, le tedesche sempre tedesche, le russe sempre russe: ma nelle napolitane si trovano le spagnuole, le tedesche, le russe. E pure fra le nostre napolitane, quante diverse nazioni! La nazione incivilita del gran mondo. La nazione selvaggia delle provinciali. La nazione leggiera delle civette. La nazione barbara delle ma-

drigne. La nazione altiera delle borghesi ricche. La nazione agguerrita delle donne intriganti. La nazione timida..... ma questa non esiste più.

UN VECCHIO.

## INCONVENIENTI

### *Nelle facili comunicazioni*

L'amore, questo cieco calcolatore, ha voluto trar profitto da tutto per le sue corrispondenze, e perchè riconobbe troppo difficile, o per dir meglio, troppo costoso il mezzo di legare le sue relazioni mercè la rispettabile famiglia dei Mercuri, ha cercato nuovi espedienti, che sarebbero per vero di una grande utilità e comodità ove spesso non producessero tali dispiacevoli conseguenze da rovesciare un intero edificio innalzato con lunga ed incessante cura. Sarebbe una bella ed util cosa il poter legarsi in corrispondenza con la donna amata senza che l'economia domestica ne avesse a soffrire, ma vi sono però tali inconvenienti da dimostrare l'indispensabilità di certi esseri benefici, che mercè una modica retribuzione si assumono l'ufficio dignitoso di stringere sempre più quei legami, pei quali ben si può dire che l'umanità è, o diviene una grande famiglia. L'aneddoto che raccontiamo avvenuto ieri, in una strada vicino alla Concordia, servirà di commento a quest'esordio.

Tutti i nostri lettori avran veduto senza dubbio quei piccoli panierini, i quali mercè una funicella offrono un mezzo facile di comunicazione ai fanciulli di due famiglie che abitano in opposte case. Ma come una pruova, che tutto si guasta e che le più innocenti consuetudini dell'infanzia divengono armi di malizia, questi innocenti panierini divennero un mezzo di corruzione. Un giovine o per dir meglio un *fashionable*, uno *scich*, un *lion* come volete chiamarlo, giovandosi del panierino che serviva di comunicazione fra i fanciulli della casa da lui abitata e quelli che stavano rimpetto, fece sapere ad una giovinetta di diciassette anni il suo amore in varie notificazioni giunte al domicilio della bella amata per mezzo del panierino. Come sempre suole avvenire i due amanti riuscirono a mettersi d'accordo, e l'*entente cordiale* fu tra essi stabilita. L'innocente panierino avvezzo fino a quel punto ad accogliere nel suo seno un trastullo o un dolcime, incominciò da quell'ora a trasportare i sospiri e le speranze che i due giovani amanti affidavano ai profumi di dorate carte (altro prodotto del raffinamento del secolo). L'altra mattina il panierino portava dal verone del giovane a quello della giovane una semplice petizione, senza corredo di motivi e di argomenti: *Mandami un riccio dei tuoi biondi capelli*. Ieri infatti l'innocente panierino con un viaggio retrogrado re-



cava dal verone della giovane a quello del giovane il prezioso dono, e di più un biglietto lacconico: *Vi mando quel che desiderate*, e infine non il nome dell'amata, ma queste tre fatali sillabe si leggevano: *Il papà*. Il canestrino era tutto pieno di biondi capelli, mentre che di rincontro, la giovanetta nascosta dietro le invetriate, cogli occhi pieni di lagrime stava mestamente seduta con la testa coperta da un *bonnet* che scendeva fino a coprirle le orecchie.

Il papà, col suo potere esecutivo, volendo vincere la discretezza dell'amante, che aveva chiesto una ciocca soltanto lo aveva presentato di tutti i capelli che facevan superba e vaga la testa della figlia sua.

Se volete sapere chi sia questa infelice giovanetta ve lo diremo quando le cresceranno un'altra volta i capelli.

### ETIMOLOGIA DI VARI NOMI ANTICHI

Augusto. Perchè aveva *gusto* e nacque di *Agosto*,  
Bruto. Perchè era un uomo *irragionevole*.

Calligola. Perchè aveva i *calli* ai piedi e la *gola* soffocata.

Catullo. Perchè beveva *al cato piccolo*.

Catone. Perchè beveva *al cato grande*.

Calvino. Perchè era *calvo un poeo*.

Cincinnato. Perchè *nacque mal ridotto come un cencio*.

Cicerone. Perchè gli piacevano i *ceci*.

Cornelio. Perchè era appassionato delle *cornacchie*.

Dante. Perchè *dava batoste senza misericordia*.

Demostene. Perchè era *democratico*.

Gneo. Perchè aveva la *voce di un gatto*.

Gracco. Perchè *gracchiava continuamente*.

Lucio. Perchè *lucera di ricchezze*.

Lucrezio. Perchè *lucrava*.

Marco. Perchè *marcava tutto*.

Milone. Perchè andava pazzo per i *melloni*.

Narsete. Perchè *narrava sempre la sua gran sete*.

Nerone. Perchè gli piacevano i *negri* (alias porci.)

Newton. Perchè *nuotava*.

Ovidio. Perchè *travedeva per le Ova*.

(*Il resto domani*)

S. PERIFANO.

### DIZIONARIO DOMESTICO NAPOLITANO ITALIANO.

ABBRUSCIATURA, lo stesso che *Abbruciatura*

ABERRAZIONE, *Errore, Inganno. In toscano vi è Aberrazione, ma non nel significato che gli si dà nel nostro dialetto. Si usa solo in astronomia, ottica, medicina e chirurgia.*

ABBUSCO, *Guadagno*

§ FARE A SPARTERE L'ABBUSCO, *Fare a mezzo guadagno.*

A CANALE, *aggiunto di cappello o d'altra cosa qualunque, A gronda.*

ACARULO, *arnese da tenere aghi, Agoraio.*

ACCATASTARE LI FASCI DE SPICHE, *Covonare*

ACCHIAPPATURO, *Acchiappatoio*

ACCIACCATO, *si dice di uomo ridotto a male per infermità, Malsano, Infermiccio, Ammalaticcio, Cagionevole.*

### CORSO COMPIUTO DI TUTTO LO SCIBILE UMANO IN 30 LEZIONI

#### Terza Lezione

#### ASTRONOMIA.

— Che cosa sono le *stelle fisse*?

— Gl'innamorati e gli uscieri a' cantoni delle strade; la compagnia del Teatro Fiorentini; e i parassiti alle tavole de'grandi.

— Che cosa sono i *Pianeti erranti*?

— Gli artisti di *cartello*,

— Che cosa sono le *Comete*?

— Il passatempo per gli scolari nelle vacanze di ottobre.

— Che cosa sono i *Satelliti*?

— I satelliti del ricco sono gli adulatori; e i satelliti del povero sono i creditori.

— Quali sono i *pianeti* che hanno più influenza sulla terra?

— Mercurio, Venere, e Pallade.

— Qual è il *pianeta* più caldo?

— Marte perchè è *guerriero innamorato*.

— Qual è il *pianeta* più freddo?

— Saturno, perchè *vecchione*.

— Che cosa fanno la terra e la luna?

— Fanno la *polka* intorno al Sole.

— Che cosa è la *Luna*?

— Il paese dove vanno a villeggiare tutt' i romantici.

— Che cosa è l' *Eccl'ssi*?

— Un atto di cattiva educazione che commette la terra o la luna

— Che cosa è il *Zodiaco*?

— Una raccolta d'animali la più parte cornuti come l'ariete, il toro, il capricorno, ec.

— Che cosa intendete per *Latitudine*?

— La dilazione accordata da'creditori a' debitori.

— E per *Longitudine*?

— Il tempo che prendono i debitori.

F. MASTRIANI.

### BAGATTELLE

— Ci à due scogli da cui deggiono guardarsi i letterati: la pedanteria che guasta i costumi e la Misantropia che guasta lo spirito e corrompe il gusto.

— Un padrone disse al suo servo di svegliarlo il



domani alle cinque. Il servitore dopo averlo assicurato che lo avrebbe fatto, soggiunse — Ma per più certezza, se mai mi addormento, vi prego di venirmi a svegliare un quarto d'ora prima.

Si trovano in Oriente eccellenti droghe per la medicina e poveri medici, colori maravigliosi per la pittura e miserabili pittori. In Occidente all'opposto in cui i colori sono deboli e le droghe sono efficaci, vi sono abilissimi pittori e buonissimi medici. Chi sono i più felici o i meno a compiangere, gli orientali o noi?

### CONCORSO CELEBRE

Quindici trattori han fatto pervenire al nostro ufficio umili domande tendenti ad ottenere il permesso di mettere in fronte ai loro lavoratorii il titolo di *Trattoria del lume a gas*. Noi abbiamo aperto un concorso, e i concorrenti dovranno dare ciascuno un pranzo a tutta la compilazione, perchè giudichi con cognizione di causa del merito relativo della loro cucina.

Sentiamo che *quattordici* concorrenti si vogliono ritirare, e che il *quindicesimo* sia fallito per paura.

### EMULAZIONE STRAORDINARIA

Un cinese ricco oltre misura, o per dir meglio un cinese ricco quanto un inglese, commise tali leggiadre avventure, che il mandarino credette giusto condannarlo alla pena capitale. La pena capitale è tal cosa, che non può piacere ad un ricco, ancorchè fosse Chinese. Gli è perciò che il nostro capitalista ottenne che fosse appiccato per sostituzione. Allora fece annunziare che sette milioni si offrivano a chi mai volesse regalare la sua testa invece del condannato. E per maggior comodo degli oblatori la testa poteva offrirsi in qualunque modo, anche che avesse parrucca. Non appena furono messi gli affissi, si presentarono alla prigione sette concorrenti. Questi amatori del capestro volevano avere per forza la preferenza. Ognuno reclamava il dritto di darsi in mano al carnefice. Quasi quasi erano per venire alle mani, uccidersi tutti sette, e perdere la vita senza alcun milione, quando il più savio di essi propose di farsi appiccare tutti, e prendere un milione per ciascuno. La proposizione fu applaudita. E notisi per parentisi, che fuori la carcere vi erano più di altri cento candidati che aspiravano alla uguale sorte. Presentatisi intanto i felici sette che avevano preceduti gli altri al giudice, offrirono con gioia i loro colli. Il giudice fu commosso di tanto eroismo milionario; ma per quanta buona volontà avesse avuta, di soddisfare quei galatuomini la legge glielo proibiva. Era una la testa che doveva cadere. Quando è partito il corriere da Pekino la quistione non era stata ancora

decisa. Soltanto si faceva osservare la probabile certezza, che quello il quale aveva la fortuna di essere prescelto, e di guadagnare i sette milioni promessi, non potrà godere della sua mancia, per la sola ragione che la testa non abiterà più sul suo corpo. A quale de' due tronchi dare i milioni?

### TEATRI DI IERI SERA

TEATRO S. CARLO. Gemma di Vergy. Matilde e Ma'ek-Adel. Ci si sono chiusi gli occhi, otturate le orecchie, e cadute le mani. Noi non sappiamo più che dire per questa opera e per questo ballo, come il pubblico non ha più fischi per essi. O tempora! disse Cicerone che non andava a S. Carlo; pensate che dobbiamo dir noi!

TEATRO NUOVO. Per la *Maria Jeanne* siamo pertinaci a non dir nulla in questa seconda volta, come non lo dicemmo la prima, e come non lo diremo la terza e la decima, perchè siamo certi che la Compagnia Francese ripeterà sempre quello che meno le sta, e che meno è nuovo — Anche questo è un progresso teatrale.

FIorentINI. *Il Marito della Vedova* fu poco felice. Non già perchè le Vedove non vogliono marito, ma perchè il pubblico non vuole cose vecchie, e molto meno quando sono vedove. Adesso come sono le cose ridotte, le opere non hanno più illusioni e ne è prova che il pubblico fu contento di stare dietro alle scene.

TEATRO FENICE. Le Lande seguitano a piacere. Gli artisti che sono in preferenza applauditi sono Rubinacci, Zampa, Negri, Berretti, non che la signora Giordano che alcuni, non so se per elogio o per satira, chiamano la Pieri delle Fenice. Noi non cesseremo di ricordare, come lo ricorda l'impresa ogni giorno nei suoi cartelli, che il sig. de Lise è l'autore dello Scorticchino.

### TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. Spettacolo consueto: *O*.

FIorentINI. Alla prima pari toccano due cose rare: *Il medico di Parma* specie di medici di cui si è perduta la stampa, e *L'amicizia delle donne*, roba rarissima.

TEATRO NUOVO. Per gli abbonati della prima pari si replica il *Mousquetaire gris* affinchè non perdano il grandissimo piacere che agli altri ha prodotto; e poi vi sarà *Un secret*, non sappiamo quale, che sarà divulgato al pubblico.

S. CARLINO. *No festino de potecare e casadduoglie*, dove si vedranno trasformazioni a vista de *casadduoglie* divenuti ricchi proprietari e di capitalisti che vanno ad abitare alla Concordia.

FENICE. *Le Lande della Guascogna*. Correte, non aspettate la centesima replica!

Alla PARTENOPE vi è *Golosità*, pericolo e ardire, e al SEBETO *l'Innocenza* è ancora in trionfo nella persona del sig. Parisi, attore consumatissimo.

### SCIARADA

Una sciarada facile. L'intero  
Costruisce il secondo ed il primiero.  
Parola della Sciarada di ieri, CARNE - VALE.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.